

Wiener Stadt-Bibliothek.

52004 A

LA PIETA'
TRIONFANTE
PER LA LIBERATIONE
DI VIENNA

ASSEDIATA DALL'ARMI OTTOMANNE,
E per la gloriosa Vittoria ottenuta
sopra di esse.

O D E

Del P. GABRIEL MARIA MELONCELLI
BARNABITA,

E frà gl'Accademici INFECONDI L'OPPOSTO.



IN LVCCA, Appresso Iacinto Paci. 1683.

CON LIC. DE' SUPERIORI.

LA PIETÀ

TRIONFANTE

PER LA LIBERAZIONE

DI VIENNA

ASSEDIATA DALL'ARMI OTTOMANE

E per la gloriosa Vittoria ottenuta
sopra di esse.

ODE

DEL P. GABRIEL MARIA MELONCELLI

BALLETTA

E si fa gl'Academici DI L'OPPOSTO



IN LUCE, Apud Jacinto Passolunghi

CON LIC. DE' SUPERIORI.



LA PIETA' TRIONFANTE.

O D E.



NON sol da' Bronzi ardenti
Esce il terror de le falangi armate,
E non è solo il ferro Arma di Cloto;
Pochi, e sommessi accenti
Son di piombo mortal palle infocate,
Se le scaglia dal labro il Cor divoto.
De la PIETADE un voto
Aggradito dal Ciel sovente basta
Ad un Popolo intier, d'Usbergo, e d'Asta.

Augustissimo nido
De l'Aquile Romane, il tuo periglio
Al mio plettro Dirceo la Fè procuri.
Già l'Ottomanno infido
Stendea, pregno d'orgoglio, il fiero artiglio
Al Diadema d'Occaso entro a' tuoi muri.
Tra gl'acquisti futuri
Registrava l'Italia, e per la chioma
Già la forte fedel tenea di Roma.

Da sotterranei incendi

La Reggia d'AVSTRIA horribilmente scossa
 Servia di Tomba al Difensore oppresso.

Fatti sentieri horrendi

De gl'estinti nemici i monti d'ossa

A' più forti aggressori offrian l'acceso:

Sol vietavan l'ingressò

La Fè, lo sdegno in sù i ripari offesi,

Mura animate, e Baloardi illesi.

Ma forse a sì grand' uopo

Di PIETRO il SVCCESOR pavido, e mesto
 Dal suo Trono Real l'eccidio attese?

Di Tracia, e di Canopo

Fù a le turbe sciarie il Genio infesto,

Se con l'armi de' preghi a lor çontese.

Al Ciel le braccia stese,

E d'un giusto furor Sagro Ministro,

Mandò fiumi di sangue a tinger l'Istro.

Mentre ne l'arse Ville

Rimbombavan le Trombe, e 'l suon feroce

Iterava da lungi Eco captiva;

Ei di pietose squille

Facea tonar la formidabil voce

Del Tebro Trionfante in sù la riva,

E se l'ambagi apriva

Del geloso Recinto il Popol empio,

Ei con destra divota apriva il Tempio.

Nè men del suo gran Padre

Fù pia la Prole: il SARMATA che regna,
 Militò per PIETA', più che per sdegno.

Le generose Squadre

Gl'arrollò la Pietà sotto l'Insegna;

E la Pietà lo fegregò dal Regno.

Fè, che per nobil pegno

A l'Altar di MARIA lasciasse accanto,

Gravi di gemme, e d'or, lo Scettro, e'l Manto.

5
Fè, che l'humil favella
Sciolta davanti al Simulacro pio,
Sì, proffeso esclamasse il Rè fervente.
Lucidissima Stella,
Col cui favore ad eclisfar m'invio
L'Astro crudel del barbaro Oriente,
Benefica, e possente
Piovi infusisi benigni al suol de l'Orsa;
E sia dal tuo poter l'AVSTRIA soccorra.

E qual può far contesa
Limitata potenza a tanta fede?
Veggio augurj sinistri in fronte al Geta.
Accinto a l'alta Impresa
Il forte RE' folgoreggiar si vede,
Qual funesto splendor d'igneo Cometa;
E l'LOTARINGO Atleta,
Esposto il petto a bellici metalli,
Col SARMATICO Alcide urta ne' Valli.

Quegli è Regal germoglio,
Del magnanimo Eroe, che al grande acquisto
Già fè pellegrinar l'Armi pietose;
E l'Ottomanno orgoglio
Rintuzzerà sino a scoprir di CRISTO
Al pio fedel l'alte memorie ascose,
Hor le Reggie famose
De l'Occaso difende, e un giorno ancora
Porterà l'Armi a riscattar l'Aurora.

Già di strage indistinta
S'alzan nuovi ripari, e l'Infedele
Il campo lascia a la PIETA' pugnace;
Già la fortuna vinta,
Avvolto il crin di Babilonie Tele,
Mesta abbandona il fugitivo Traçe,
E la Tartarea face
De la Furia Ditea, che a lui fù guida,
Si spegne in fronte a la Pannonia infida.

Scorre per ogni loco

Cieca la Morte, e lo spavento accresce
 A' l'horror de la Morte, horror più grande.
 Muor lo Scita nel foco
 Se già nacque nel gelo: al sangue, ch' esce
 Da l'Arabo ladron, l'Istro si spande.
 Mille gole esecrande
 Svena ogni ferro ostile, e par che tutta
 Resti in un Campo sol l'Asia distrutta.

Così mentre anelante

Il Mosè del Tarpeo Vittorie prega,
 Il buon Popol di Dio Vittorie ottiene.
 Al Prencipe zelante
 Grande Arsenale è il Tempio; invitta lega
 Quella è sol, che PIETA' guida, e sostiene.
 Ch'una intrepida spene
 Vanta Real potenza unita al zelo,
 S'hà con l'armi del suol, l'armi del Cielo.

Squallida, e sciolta il crine

Duro flagel la Penitenza impugna,
 E nel ferir se stessa, il Turco cade.
 Hà per Elmo le spine,
 Per Usbergo i Cilicj, e ne la pugna,
 Più d'ogn'altro Guerrier le schiere invade.
 Tutte l'Aste, e le Spade
 Vibra ella sola, e a le Bombarde horrende,
 Con la polve del Capo i tuoni accende.

De le sue Verginelle

L'ala destra, e sinistra è di Colomba,
 E la Croce è il Vessil, ch'alza ogni schiera.
 Per soccorsi hà le Stelle,
 Il singhiozzo, e'l sospir serve di Tromba,
 Amato suon de la PIETA' guerriera.
 La sua Militia austera,
 Seco hà il Digiun per cibo, ed ogni banda
 Ne le lagrime poi trova bevanda.

De l'Ismaro i Tiranni .

Per lei guizzan nel sangue, e'l tutto è sparso
 D'Archi d'Avorio, e di Farette d'Oro.
 A pretiosi panni,
 A gemmati Turbanti il Campo è scarso,
 Lussi del Bizantin, pompe del Moro.
 D'un' immenso Tesoro
 Mese del Vincitor la Terra abonda,
 E chi vivo estirpò, morto feconda.

Muse a gl'Eroi, ch'han vinto,
 Apprestate i Trionfi; al Carro in cima
 S'erga il Trono a PIETA', che a lor fù scorta;
 Poi del Camauro cinto
 Il venerabil Crin, d'ogn'altro in prima
 Salga l'Uscier de la Celeste Porta .
 E sù la gente morta
 Col Rè, co' Duci intrepidi, e robusti,
 Scorra il più pio de' celebrati Augusti.

Chi de le Primaverae

Che fioriscono in Ciel m'appresta i fiori
 Del bel Trionfo a profumar le vie?
 Già le Turbe foriere
 Fan che'l Volgo s'apparti, e i Vincitori
 Vengon, cinte d'Allor le chiome pie.
 Lagrimose, e ressie
 Rendon', trà gl'ori intefsi illustre Scena,
 Le Tracie genti a la servil catena.

De l'inimico Duce

Ecco il mobil Palagio, a cui d'intorno
 Sudar l'Assirie, e le Troiane Nore .
 Ecco del Popol truce
 Il Vessillo Real di Gemme adorno
 Offil Trofeo del SARMATO Valore,
 Par, che colme d'horrore
 Da le Lune d'Argento errin lontane
 Per non le ventilar l'Aure Cristiane.

Che

Che affetto inusitato
 Mi serpeggia nel sen! forse non lunga
 Stà la PIETA' de' collegati Eroi?
 Sento l'Arabo fiato
 Che respira la Diva; ecco che giunge
 Il Carro infausto a' faretrati Eoi.
 Aquile Auguste, voi
 Sete i Destrieri alati al Nume nostro,
 E vi regge aureo freno, e briglia d'Ostro.

Col Battezzato Mondo
 Festoso applaudo, e d'Africana Balza
 Per eriger grand'Arco imploro i Marmi.
 Basso è l'Arco facondo
 Al Trionfo sublime, e poco inalza
 La mia FELSINEA Clio gl'Itali Garmi.
 Ma se PIETA' con l'Armi
 Seppe atterrar la Barbara Fortuna,
 L'erga un'Arco immortal l'Odrisia Luna,

IL FINE.





